

DOPIOZERO

Truffaut alla Cin math que

Anna Tropa

11 Novembre 2014

In occasione del trentesimo anniversario della morte di Truffaut (21 ottobre 1984), la Cin math que Fran saise, diretta da Serge Toubiana, si   fatta carico di organizzare una rete di eventi in memoria del cineasta francese, scomparso prematuramente all' t  di cinquantadue anni.



L'8 ottobre 2014   stata inaugurata una grande mostra, accompagnata da una retrospettiva completa e da dibattiti e incontri attorno alla figura di Truffaut: quasi ogni giorno, da ottobre a gennaio, sar  possibile partecipare ad un evento legato al regista   dalla programmazione dei suoi film agli atelier di scrittura creativa fino alla proiezione in sala di una filmografia pi  recente, discutibilmente considerata   truffaudienne : sulla discutibilit , sono da vedere i commenti del pubblico registrati sui blogs e sulle pagine della stessa Cin math que a proposito dei supposti eredi di Truffaut, come il Christophe

HonorÃ© di *Dans Paris* (2006) o il piÃ¹ recente *Tonnerre* di Guillaume Brac (2012), con lâ??attivissimo Vincent Macaigne: lâ??eco virtuale ripete, in modi diversi ma concorde, cosa câ??entrano questi cineasti con Truffaut?

Ad ogni modo, Truffaut Ã¨ a Parigi â?? il suo viso ora nascosto ora sorridente fa capolino da unâ??affiche buffa, quella della mostra, in molte stazioni del mÃ©tro â?? e i parigini ne sono piÃ¹ che contenti: sin dai primi giorni di apertura la mostra ha registrato un grande afflusso di pubblico ed Ã¨ forse la cosa piÃ¹ commovente, entrando nelle sale dellâ??[exposition FranÃ§ois Truffaut](#), ascoltare chi recita le battute dei suoi film di fronte alle immagini che scorrono sugli schermi disposti quasi in ogni sala.

(â??Tua madre, tua madre, che le Ã¨ successo ancora?â?• â??Ã? mortaâ?•, da [Les 400 coups](#))

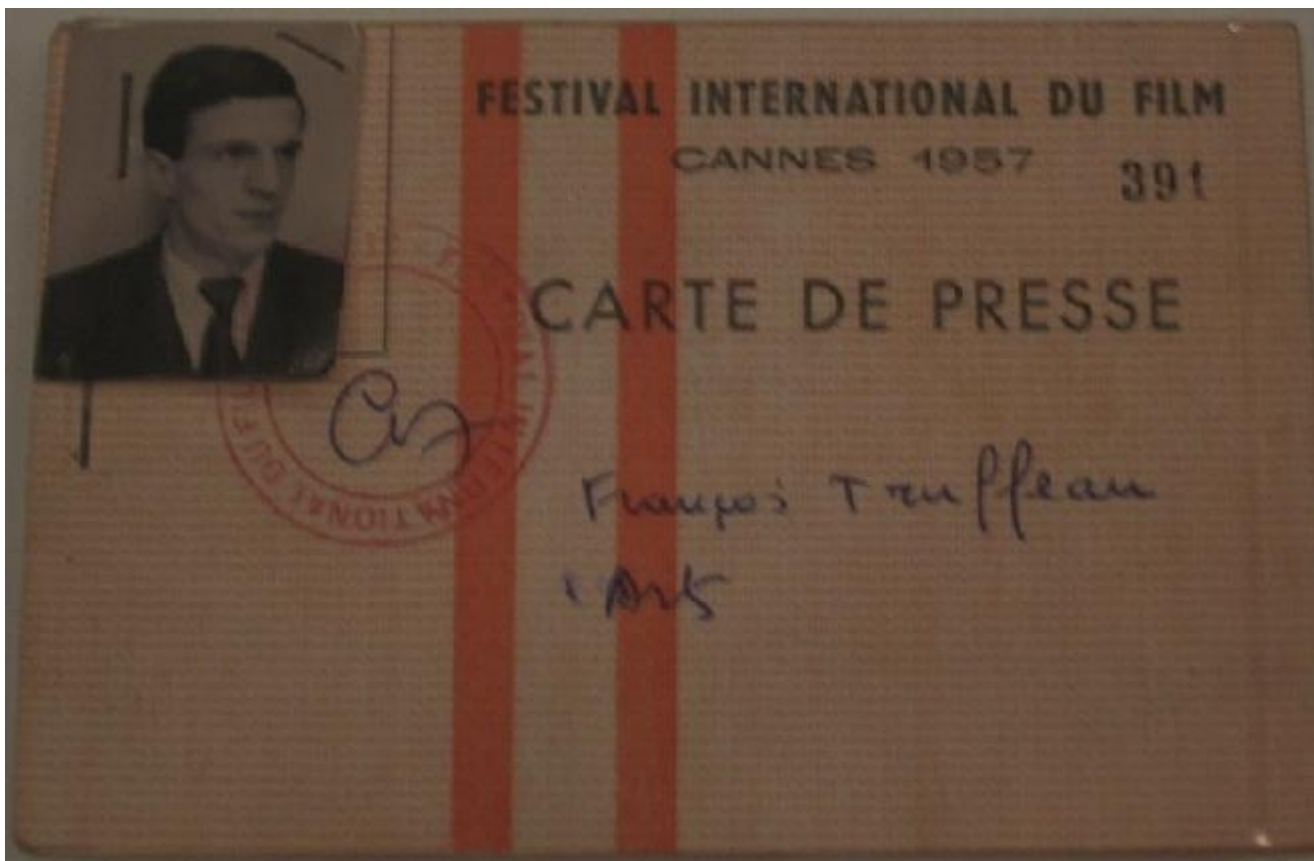
Ragazzi e adulti recitano a memoria, ridono e anticipano le battute dei personaggi in quella che Ã¨ una cinefilia â??grand publiqueâ?•, da grande pubblico: Truffaut Ã¨ una gloria francese e i francesi sono bravi a ricostituire le proprie memorie in percorsi che le raccontano e le spiegano in maniera didattica anche a chi non ne sa niente â?? anche quando non Ã¨ il caso, come dimostrano i fruitori della mostra.

Il percorso espositivo segue tre linee direttive: la gioventÃ¹ da monello â??au piquetâ?•, perennemente in punizione, cinefilo e lettore vorace; il lavoro di critico cinematografico, al quale approda con un immediato riconoscimento â??lÃ¬ dove erano finiti â??i 400 colpiâ?• (F. Truffaut, â??Adieux Ã AndrÃ© Bazinâ?•, *Arts*, 19-11-1958); e infine il cinema, dietro e davanti alla macchina da presa, dagli anni della Nouvelle Vague alla continua mescolanza di cinema e scrittura, con la redazione del best-seller mondiale su Hitchcock e la partecipazione, in veste di attore, al film di Spielberg *Incontri ravvicinati del terzo tipo* (1977).



La cinefilia, il cinema amato da Truffaut fanno da collegamento tra questi momenti della sua vita: dai memorabilia del regista bambino e i quaderni con le liste dei film visti o da vedere, qualche copia dell'amato Balzac, le lettere all'amico Lachenay, ma soprattutto programmi di cin-clubs parigini e agli articoli del critico per *Arts* o per i *Cahiers du Cinéma*, sembra di entrare, una sala dopo l'altra, nella (o nelle) Wunderkammer di un cinefilo che acquista, anno dopo anno, sempre più consapevolezza ma soprattutto i mezzi per soddisfare la propria voracità.

In un percorso del genere, la vita del regista si confonde presto con le immagini del film *Les 400 coups* (1959): le lettere degli assistenti sociali alla famiglia e agli amici, qualche foto scattata in prigione (la prima volta, ancora minorenne, Truffaut vi fu portato dal padre dopo aver fondato un cin-club la cui vasta programmazione non potesse essere assicurata: non potendo rimborsare il pubblico, al regista toccò la prigione), gli scambi col critico cinematografico, mentore e padre d'elezione André Bazin, al quale il regista dedicò i suoi *Les 400 coups*.



L'expression en français est synonyme d'une vie désordonnée, chaotique: et surtout sur la falsification du film, qui reste l'un des plus connus au public, et dans cet esprit que le réalisateur est rappelé. Les scènes de ses films, qui accompagnent le public d'une salle à l'autre, semblent repasser chronologiquement les étapes de la vie d'un homme inquiet, qui se précipite à apprendre à se débarrasser de l'enfance pour réaliser au plus vite ses propres fantasmes: un adulte qui a conservé bien vivant le souvenir des punitions subites (même de grand: le cas de l'interdiction de participer au Festival de Cannes 1958, attestée par une lettre des organisateurs: le critique cinématographique avait rapidement conquis la réputation d'enfant terrible) et le désir, infini, de représenter les histoires des sentiments les plus difficiles à raconter, les amours purs, l'amour et basta.

À côté de cette image du réalisateur se profile une autre, et celle qui renvoie aux pièces exposées, de propriété du fonds Truffaut de la Cinéma: sont, méticuleuses et ordonnées, les affiches du réalisateur, les notes du critique, les échanges avec les réalisateurs et avec les sociétés de production. L'attention pour les détails et pour ses propres acteurs, qui émerge des photos de scène avec son alter ego et son ami Jean-Pierre L aud, Marie Dubois, la jeune disparue, Jacqueline Bisset (très belle la photo du réalisateur qui le tient les mains, sur le set de *La nuit américaine*), Catherine Deneuve, Jeanne Moreau: l'autre image, plus silencieuse, de Truffaut, est celle de l'attention pour son propre métier et est attestée par l'écriture: des énormes échanges épistolaires aux réécritures d'une scène, l'écriture atteste le travail qui se cache derrière les films que le réalisateur voulait donner l'impression d'être tournés à 40 degrés de fièvre.



Il rapporto con gli altri esponenti della Nouvelle Vague, meno pacifico di come Ã¨ raccontato, un poco frettolosamente, nella sala dove scorrono le immagini di *Ã? bout de souffle* o di *ClÃ©o de 5 Ã 7*, avrebbe forse contribuito a gettare una luce maggiore sul metodo del regista â?? del tutto assente, ed Ã¨ un peccato, la corrispondenza che Truffaut intrattenne con Godard, fino alla lite e al distacco degli Anni Settanta (pubblicata in italiano da Einaudi: F. Truffaut, [Autoritratto. Lettere 1958-1984](#), a cura di S. Toffetti, 1989).

Dallâ??infanzia a rotta di collo allâ??amore â?? e poi la morte, che appare presto anche nella riflessione del regista (*Lâ??homme qui aimait les femmes*, 1977, *La chambre verte*, 1978), la mostra si chiude su un documentario-testimonianza che ha come protagonisti i nuovi volti del cinema francese (generazione â??83-â??85) nellâ??atto di interrogarsi su cosa significa essere â??truffauldienâ?•, eredi di Truffaut oggi. Dopo qualche tentativo (â??Romantiqueâ?•, abbozza Vincent Macaigne, â??MÃ©lancoliqueâ?•, Vincent Lacoste), i quattordici attori, sette ragazze e sette ragazzi, si mettono a recitareâ?!

La mostra â??[FranÃ§ois Truffaut](#)" Ã¨ a Parigi alla [CinÃ©mathÃ©que FranÃ§aise](#) fino al 25 gennaio 2015

[Leggi qui lo speciale FranÃ§ois Truffaut](#)

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

LA
CINÉMATHEQUE
FRANÇAISE

François
Truffaut

L'EXPOSITION 8.10.14 / 25.01.15



GRANDS MÉCÈNES DE LA CINÉMATHEQUE FRANÇAISE

Neufilze OBC
ABN AMRO

LE GROUPE
Groupama

AVEC LE SOUTIEN DE

CANAL+
GROUP m2